



5/7/2010 COMUNICATO STAMPA

## **Togliete le mani dalle nostre tasche e salvateci la vita. Debito pubblico e strage stradale viaggiano insieme.**

La spesa del Servizio Sanitario impegna l'80% del bilancio delle Regioni.

La spesa per la sanità è il 23,3% del totale delle spese del settore statale nel 2009 e dal 2003 al 2009 i disavanzi accumulati nella sanità superano i 28 miliardi di euro.

Nessuno politico, né presidente, né ministro, né deputato della maggioranza o dell'opposizione, ha voluto considerare il vantaggio per i conti pubblici che potrebbe derivare dalla semplice riduzione dell'incidentalità stradale! Tutti concentrati ad individuare dove tagliare i fondi, cioè a diminuire i servizi essenziali tutelati dalla Costituzione, e come incrementare le entrate, cioè le tasse.

E' una casualità che le tre regioni (Lazio, Campania e Sicilia) siano contemporaneamente responsabili del 70% del totale del disavanzo del Ssn e le uniche regioni italiane che abbiano aumentato il numero dei morti, dei feriti e degli incidenti dal 2000 al 2008?

Secondo l'Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada esiste una correlazione: basta fare due conti. Il costo medio del solo intervento di un'ambulanza per soccorrere un ferito non è meno di 2.500 euro, poi bisogna aggiungere le prestazioni ospedaliere. Invece di pensare al ticket per ogni giorno di ricovero, basterebbe smettere di ricoverare i feriti da incidente stradale: 24.062 l'anno nella sola città di Roma, 310.739 in Italia, il 25% del totale nazionale solo nel Lazio, Campania e Sicilia, le tre regioni responsabili del 70% del totale del disavanzo del Ssn; aggiungiamo inoltre più di un milione di accessi al pronto soccorso (dati ISS) e poi il costo dell'invalidità conseguente all'incidente stradale, con le spese di riabilitazione, cura ed assistenza! Gli invalidi permanenti in Italia sono circa 20.000 ogni anno!

L'ANIA, ha dichiarato che il 20% dei sinistri stradali è da addebitare alle strade e permanendo gli attuali livelli d'incidentalità ricorrerà all'incremento del costo delle polizze assicurative.

Ai Presidenti delle Regioni chiediamo il massimo impegno per tutelare la vita e la salute dei loro concittadini evitando i tagli ai servizi o gli incrementi di tasse. Si diano da fare per contenere i sinistri, pretendendo che ogni provincia ed ogni comune si attivino per ridurre nel loro territorio l'incidentalità, pena l'addebito delle spese sanitarie – legate al mancato conseguimento dell'obiettivo – all'ente che gestisce le strade e le autostrade.

Così anche il maggiore esborso annunciato dalle compagnie assicuratrici non dovrà ricadere né sulle vittime della strada con la riduzione dei risarcimenti e né sui cittadini con l'aumento del premio assicurativo pur non avendo causato incidenti; dovrà essere invece addebitato alle Amministrazioni ed alle Società che gestiscono le strade e le autostrade: un ulteriore motivo perché le Amministrazioni, tutte, si diano da fare per ridurre la strage nel territorio, tutelando la nostra vita e togliendo le mani dalle nostre tasche.

Questa una sintesi della lettera aperta inviata Dall'Aifvs al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, ai ministri Tremonti, Fazio, Matteoli, Maroni e a tutti i presidenti delle regioni.

*Giuseppa Cassaniti Mastrojeni*  
Presidente AIFVS



5/7/2010 Lettera aperta

Ai Presidenti delle Regioni Italiane  
Al Presidente del Consiglio dei Ministri  
Al Ministro della Sanità  
Al Ministro dell'Economia e Finanze  
Al Ministro dell'Interno  
Al Ministro dei Trasporti

**Ogg.: Debito pubblico e strage stradale viaggiano insieme:  
ridurre gli incidenti stradali per ridurre la spesa sanitaria ed evitare l'incremento dei premi assicurativi.**

La spesa del Servizio Sanitario impegna l'80% del bilancio delle Regioni.

La spesa per la sanità è il 23,3% del totale delle spese del settore statale nel 2009 e dal 2003 al 2009 i disavanzi accumulati nella sanità superano i 28 miliardi di euro.

Nessuno politico, né presidente, né ministro, né deputato della maggioranza o dell'opposizione, è stato capace di rilevare il vantaggio per i conti pubblici che potrebbe derivare dalla semplice riduzione dell'incidentalità stradale! Tutti concentrati ad individuare dove tagliare i fondi e come incrementare le entrate, cioè le tasse. Nessuna manovra strategica nel settore sanitario, ma toppe per ridurre i buchi lasciando invariato il problema!

E' una casualità che le tre regioni (Lazio, Campania e Sicilia) siano contemporaneamente responsabili del 70% del totale del disavanzo del Ssn e le uniche regioni italiane che abbiano aumentato il numero dei morti, dei feriti e degli incidenti dal 2000 al 2008?

Secondo l'Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada esiste una correlazione: basti pensare che il costo medio del solo intervento di un'ambulanza per soccorrere un ferito non è meno di 2.500 euro (4 turni di tre persone in una giornata a copertura del servizio prestato con un'autoambulanza costa: 6h/turno x3persone x4turni x60€ = circa 4.500,00€ al giorno più spese di benzina, più ammortamento macchina, più assicurazione, più personale indiretto), poi bisogna aggiungere le prestazioni ospedaliere, altro che ticket per ogni giorno di ricovero, basterebbe smettere di ricoverare i feriti da incidente stradale: 24.062 l'anno nella sola capitale, 310.739 in Italia, il 25% del totale nazionale solo nel Lazio, Campania e Sicilia; aggiungiamo inoltre più di un milione di accessi al pronto soccorso (dati ISS) e poi il costo dell'invalidità conseguente all'incidente stradale, con le spese di riabilitazione, cura ed assistenza! Gli invalidi permanenti in Italia sono circa 20.000 ogni anno!

Ritorna attuale la nostra reiterata proposta di dare assoluta priorità all'obiettivo di prevenire l'incidente stradale, diffondendo dal centro alla periferia input adeguati per "zero" incidenti, premiando le istituzioni che raggiungono risultati e sostenendone la diffusione nel territorio.

Ai Presidenti delle Regioni chiediamo che prima di pensare a tagli di servizi o ad incrementi di tasse si diano da fare per ridurre i bisogni, pretendendo che ogni provincia ed ogni comune si attivino a ridurre nel loro territorio la strage stradale, pena l'addebito delle spese sanitarie - legate al mancato conseguimento di tale obiettivo - all'ente che gestisce il territorio.

È inoltre da rilevare che l'ANIA, nel Convegno presso la Corte di Cassazione su Sicurezza e Giustizia del 30 giugno u.s., ha dichiarato che il 20% dei sinistri stradali è da addebitare alle strade, e permanendo gli attuali livelli d'incidentalità ricorrerà all'incremento del costo delle polizze assicurative.

L'AIFVS ritiene che il maggiore esborso a cui sono chiamate le compagnie assicuratrici non dovrà ricadere né sulle vittime della strada con la riduzione dei risarcimenti, e né sui cittadini con l'aumento del premio assicurativo pur non avendo causato incidenti, ma dovrà essere invece addebitato alle Amministrazioni ed alle Società che gestiscono le strade e le autostrade: un ulteriore motivo perché le Amministrazioni tutte si diano da fare per ridurre la strage nel territorio.

Per fornire elementi concreti, l'AIFVS ha attenzionato i dati Istat sugli incidenti stradali del 2000 - anno di riferimento per calcolare la diminuzione del 50% da raggiungere entro il 2010 - e confrontandoli con quelli



**associazione italiana familiari e vittime della strada - onlus**  
**www.vittimestrada.org**

via A. Tedeschi, 82 - 00157 Roma - tel. 06 41734624 - fax 06 233216163



del 2008 ha rilevato in quasi tutte le regioni una situazione variegata e pesante di incidentalità che deve spingere le istituzioni a fare di più.

Si allega la tabella, utile per riflettere sugli obiettivi da raggiungere al fine di assicurare lo sviluppo della civiltà, che richiede salvaguardia dei valori e azione responsabile per ridurre la strage ed il debito, senza mettere le mani in tasca agli italiani.

Nello spirito della collaborazione democratica si resta in attesa di riscontro e si porgono distinti saluti.

*Giuseppa Cassaniti Mastrojeni*  
Presidente AIFVS



## Dati ISTAT sugli incidenti stradali anni 2000 e 2008 distinti per Regione

	ANNO 2000			ANNO 2008			-50 %?
	incidenti	morti	feriti	incidenti	morti	feriti	
1) Piemonte	15.855	629	22.977	13.152	332	19.229	no
2) Valle D'Aosta	434	21	633	301	10	403	<u>ni</u>
3) Lombardia	48.613	1.040	68.527	41.827	680	56.953	no
4) Trentino Alto A.	3.840	122	5.100	3.053	73	4.027	no
5) Veneto	19.708	714	27.862	16.744	458	22.970	no
6) Friuli Ven. G.	5.800	190	7.820	4.771	110	6.459	no
<b>7) Liguria</b>	8.718	135	11.637	<b>9.428</b>	87	<b>12.058</b>	<b>noo</b>
8) Emilia Rom.	24.988	777	35.059	21.744	529	29.746	no
<b>9) Toscana</b>	17.613	428	23.368	<b>18.803</b>	296	<b>24.902</b>	<b>noo</b>
10) Umbria	3.716	156	5.346	3.312	82	4.694	no
11) Marche	7.702	188	10.785	6.919	132	9.996	no
<b>12) Lazio</b>	16.595	463	23.407	<b>27.735</b>	<b>493</b>	<b>38.827</b>	<b>noo</b>
13) Abruzzo	4.679	184	6.752	3.981	96	6.043	no
14) Molise	1.069	34	1.475	577	27	925	<u>ni</u>
<b>15) Campania</b>	6.895	299	10.992	<b>11.529</b>	<b>329</b>	<b>17.380</b>	<b>noo</b>
<b>16) Puglia</b>	5.840	373	9.818	<b>12.024</b>	353	<b>20.259</b>	<b>noo</b>
17) Basilicata	1.148	60	1.761	954	35	1.622	no
<b>18) Calabria</b>	3.298	143	5.347	<b>3.354</b>	120	<b>5.650</b>	<b>noo</b>
<b>19) Sicilia</b>	11.767	290	17.681	<b>14.347</b>	<b>364</b>	<b>21.868</b>	<b>noo</b>
<b>20) Sardegna</b>	3.663	164	5.312	<b>4.408</b>	125	<b>6.728</b>	<b>noo</b>

Con questo quadro da barbarie gli enti che gestiscono il territorio si permettono ancora di fermarsi alla lettura dei dati! anzichè assumere strategie di analisi dei problemi per interventi coordinati nel territorio e finalizzati all'obiettivo prioritario di prevenire l'incidente stradale: il suo raggiungimento, come da sempre indicato dall'AIFVS, va verificato e valutato per adeguare sempre più gli interventi. Non stiamo a pietire sempre soldi, ma offriamo un'organizzazione efficace che nel ridurre fortemente la strage riduce i costi e ci qualifica come operatori responsabili.